

NON DIRMI CHE HAI PAURA





DAL PRESSBOOK DEL FILM:

Note di regia - Yasemin Samdereli

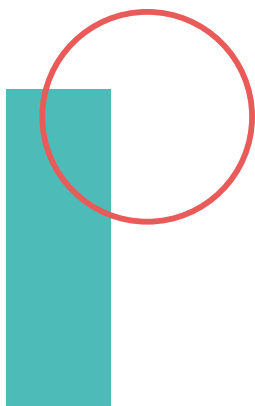
Quanto amate e credete in qualcosa si vede da quanto tempo siete disposti a lottare per essa. Quanto si è disposti a sacrificare per realizzarla. Non dirmi che hai paura (Samia) è stato il mio progetto del cuore per più di sei anni. Non c'è progetto in cui io creda di più e non c'è storia di cui mi sia innamorata così tanto, come quella dell'atleta somala Samia Yusuf Omar. Per nessun progetto ho lottato così tanto e così a lungo dopo il mio debutto cinematografico *Al-manya*.


La storia è tratta dal romanzo "Non dirmi che hai paura" di Giuseppe Catozzella, che ancora una volta è venuto a conoscenza del destino di questa straordinaria donna somala attraverso un articolo di giornale e poi, dopo molte ricerche e dopo lunghe conversazioni con la sorella di Samia, Hodan, ha scritto il romanzo. Il romanzo racconta la vita di Samia Yusuf Omar, che proveniva da un ambiente poverissimo ed è riuscita a partecipare ai Giochi Olimpici di Pechino.

Samia non si è lasciata fermare dai divieti e dalle rappresaglie misogine degli islamisti, che non vogliono nemmeno concedere a una donna il diritto di fare sport.

Il libro non solo offre una visione toccante della storia della famiglia di Samia, ma riesce anche a rappresentare in modo impressionante i problemi principali e fondamentali di questa regione e a delineare i motivi che spingono le persone a fuggire dall'Africa. Perché lasciano la loro patria e rischiano ripetutamente il pericoloso viaggio attraverso il Mediterraneo per iniziare una nuova vita in Europa. Quali sono le loro speranze e perché l'Europa rappresenta per molti l'ultima possibilità. La possibilità di una vita degna di essere vissuta. La possibilità di aiutare se stessi e la propria famiglia. Un'occasione per poter essere se stessi.

Abbiamo affrontato grandi sfide nella trasformazione in sceneggiatura di un film, perché era chiaro che il film, in quanto tale, doveva ovviamente rendere giustizia all'arte visiva. Volevamo celebrare la vita di questa giovane atleta. Volevamo mostrare di cosa fosse ca-





pace questa giovane donna e perché gli islamisti la temessero e la combattessero così tanto. Samia era un'ispirazione per molti e voleva semplicemente diventare una grande atleta, cosa che è riuscita a fare, nonostante tutti gli ostacoli. Ci siamo concentrati sugli aspetti che sono fonte di ispirazione, sconvolgenti ma assolutamente avvincenti. Penso che nella sceneggiatura siamo riusciti ad ottenere questo risultato.

Un nuovo elemento che abbiamo utilizzato nella sceneggiatura e che certamente attraversa i miei progetti in qualche modo come una scrittura d'artista, sono le fantasie poetiche di Samia. In molte situazioni vediamo ciò che Samia immagina o desidera. Per esempio, il padre è il suo fedele mentore che continua a svolgere questo ruolo anche dopo la sua morte. Sono infatti le sue fantasie a darle coraggio e a farle credere in sé stessa e nei suoi obiettivi. Lei persevera dove molti altri si sarebbero sicuramente arresi. Il grande cinema dà forza, dà coraggio. La storia di Samia rappresenta esattamente questo.

(Yasemin Şamdereli)



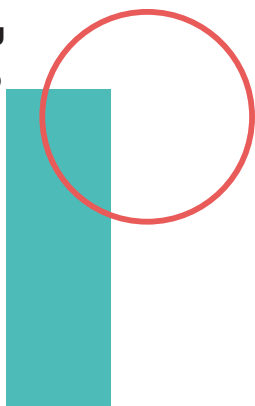


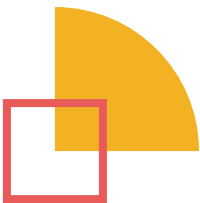

Note di produzione – Indyca (Italia)

Nata inizialmente come documentario, la storia di Samia Yusuf Omar diventa un lungometraggio nel 2014, quando esce il bestseller italiano “Non dirmi che hai paura” di Giuseppe Catozzella. Il libro racconta la vita di Samia attraverso i sogni e le paure universali di una semplice adolescente con cui tutti possono identificarsi.

Con l’obiettivo di realizzare un film importante che possa raggiungere il maggior numero di persone possibile, abbiamo deciso di cambiare rotta e di acquistare i diritti del romanzo (ora pubblicato in oltre 40 Paesi e con più di 800.000 copie vendute) per realizzare un lungometraggio di finzione insieme all’autore del libro. Così è iniziata la ricerca di una regista per il film: sentivamo l’esigenza di una voce femminile, preferibilmente di origine musulmana, per poter affrontare le dinamiche sociali ed emotive di quel tipo di cultura da “un punto di vista interno”, per poter meglio rappresentare sullo schermo la cultura e la sensibilità di Samia. Abbiamo scelto di coinvolgere la regista Yasemin Şamdereli e sua sorella Nersin, sceneggiatrice. Autrici tedesche di origine turca, cresciute con valori musulmani che con il film precedente *Almanya - Welcome To Germany* hanno registrato 1,5 milioni di spettatori in tutta Europa. La loro capacità di raccontare temi politici così difficili mantenendo una sorta di leggerezza ci è sembrata la scelta migliore per realizzare *Non dirmi che hai paura*. Yasemin e Nesrin iniziano a collaborare fin da subito con Giuseppe Catozzella, autore del libro, e di Suad Osman, punto di riferimento della comunità somala a Torino emigrata in Italia negli anni ‘80. Suad ci ha permesso di rintracciare la vera famiglia di Samia a Mogadiscio e iniziare con i familiari una collaborazione sul film. La produzione ha inoltre deciso, in segno di riconoscenza, di destinare alla famiglia di Samia Yusuf Omar una parte dei proventi generati dall’opera.

Per la realizzazione del film è stato fondamentale il ruolo di Deka Mohamed Osman, figlia di Suad, in qualità di collaboratrice alla regia. La sua conoscenza della lingua e della cultura somala, ha portato un enorme valore aggiunto al film. Per la ricerca dell’attrice principale sono stati effettuati casting in tutto il mondo, presso le più importanti comunità della diaspora somala. Dopo un lungo periodo di ricerca il caso ha voluto che la regista scegliesse per il ruolo di Samia adulta proprio Ilham Mohamed Osman, sorella di Deka e figlia di Suad, alla sua prima esperienza come attrice. Dal lato pro-





duttivo, Indyca (Italia) ha scelto la strada della coproduzione internazionale coinvolgendo Neue Bioskop in Germania e Tarantula film in Belgio. Il film è stato sostenuto dai principali fondi nazionali e regionali di questi paesi. Ha ricevuto inoltre il supporto dei più importanti fondi internazionali quali Eurimages e Creative Europe. In Italia ha potuto contare sulla partecipazione di Rai Cinema ed il sostegno dei fondi ministeriali del MIC e delle Film Commission di Puglia e Piemonte.

Cenni biografici su Yasemin Samdereli - Autrice e Regista

Yasemin nasce a Dortmund, in Germania, il 15 luglio 1973 [da famiglia Turca emigrata in Germania, ndr.]. Si diploma all'Università di Cinema e Televisione di Monaco e inizia la carriera come autrice e regista di prodotti eterogenei, spaziando dal cinema alla TV, alle serie e ai documentari e agli audiolibri.

Filmografia:

2024 - Samia, Lungometraggio, 102 min. Produzione: Indyca, Neue Bioskop, Tarantula.

2018 - Night of All Nights, Documentario, 99 min. S2R Film GmbH & Fruitmarket Film GmbH. 2011 - Almany, Lungometraggio, 97 min. Produzione: Roxy Film.

2007 - Ich Chefe, Du Nix, Pro7 TV film, 89 mins. Produzione: IPF Filmproduction.

2004 - Zivis, RTL pilota per sitcom, 25 mins. Produzione: Hofmann & Voges Entertainment. 2003 - Alles Geturkt, Pro7 TV film, 92 mins. Produzione: RAT PACK Filmproduction.





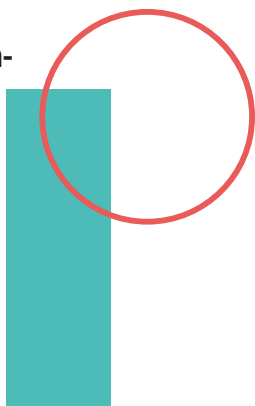
DAL LIBRO AL FILM (dal sito di Feltrinelli Editore, sezione Approfondimenti/Speciali):

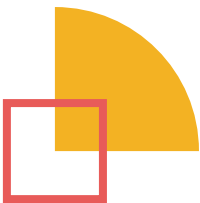

Come "Non dirmi che hai paura" è diventato un film. Lo racconta Giuseppe Catozzella.

Ho sempre avuto l'impressione – sempre – di non essere stato io a scrivere "Non dirmi che hai paura", ma che Samia l'abbia scritto di suo pugno attraverso di me, utilizzando le categorie della tradizione drammaturgica, epica e letteraria occidentale e del mondo arabo per incidere la sua storia come un simbolo, per stare lì e valere per tutti, non soltanto per chi migra ma anche, adesso, per chi guarda il film. Che l'abbia fatto per farci domandare cosa significhi morire in mare solo per aver cercato di diventare chi si è destinati a essere. Per aver cercato di diventare la persona che nel profondo sentiamo di essere.

Ho incontrato la storia di Samia Yusuf Omar il 19 agosto del 2012. Ero a Lamu, al confine tra Somalia e Kenya, stavo lavorando a quello che sempre di più immaginavo come un romanzo (l'idea iniziale era di farne un reportage), insieme a un ragazzo ex combattente del gruppo integralista armato Al-Shabaab; avevo conosciuto Ali, così si chiama, grazie a un amico che lavorava in una Ong di Nairobi, l'ex soldato voleva raccontare a uno scrittore occidentale la sua storia di ferocia e salvezza (quando l'ho conosciuto teneva i bambini di strada lontani dai gruppi armati, per quella stessa Ong).

Avevamo trascorso assieme due settimane quando, la mattina del 19 agosto, nella sala delle colazioni dell'ostello in cui alloggiavo la TV era accesa su Al-Jazeera English (il posto era semivuoto, io e un paio di coppie – da due anni gli Shabaab avevano preso a colpire e rapire anche i turisti, quindi Lamu si era svuotata, un paradiso con pochi dhow di pescatori locali che tagliavano il mare). Era l'anno delle Olimpiadi di Londra, che non avevo seguito per niente, essendo al lavoro con Ali. Tra i servizi di quella mattina ce ne fu uno, un solo minuto, in cui veniva intervistato il portavoce del Comitato olimpico somalo, lo seguii mentre imburravo una fetta di pane. Ricordo che quasi gridò al microfono che fine avesse fatto Samia Yusuf Omar. Aggiunse che per la Somalia non c'era possibilità, con la

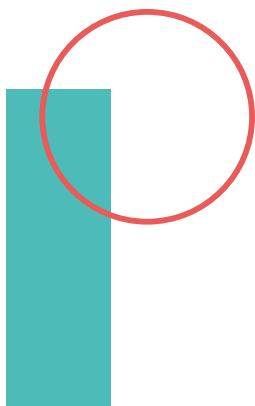


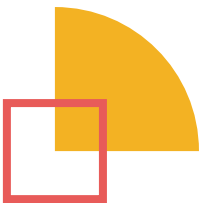



guerra e le Corti islamiche, di coltivare una schiera di atleti competitivi per le Olimpiadi, e ricordò la ragazza che avevano portato a quelle di Pechino del 2008: aveva il sogno di vincere quelle appena trascorse di Londra, e per inseguire il suo sogno, disse, aveva lasciato il suo Paese per raggiungere l'Italia, e invece era morta annegata in mare.

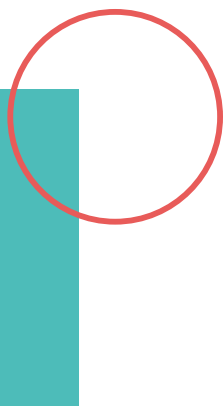
“Che fine ha fatto Samia Yusuf Omar?” Ecco: l'istante preciso in cui sentii nominare il mio Paese (ero uno scrittore italiano arrivato quasi a casa di quella ragazza a bordo di un aereo, con l'agio di qualche settimana di lavoro in Africa), il fatto che Samia fosse morta al largo del mio mare, che per lei s'identificava con la salvezza, in quell'istante seppi che avrei raccontato la sua storia in un romanzo. Non fu una decisione, fu arrendersi a un dato di fatto. Era il 2012 e di migrazioni, di morte in mare, di tratte africane (poi sarebbero state definite “del Mediterraneo centrale”) non si parlava molto.

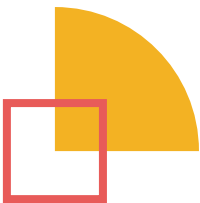

Terminai il lavoro con Ali e tornai in Italia, e subito iniziai le ricerche su Samia. Avevo deciso di mettere in stand-by il romanzo su Ali (sarebbe uscito dopo “Non dirmi che hai paura”, con il titolo di “Il grande futuro”, le prime due parti della Trilogia dell'Altro, che si sarebbe completata nel 2018 con “E tu splendi”) e di contattare la sorella di Samia e chiunque potesse averla conosciuta. Avevo bisogno di mettere insieme quanti più dettagli possibile sulla sua vita reale, pur sapendo che sarebbe stato materiale necessario ma non essenziale, che solo la letteratura avrebbe potuto raccontare una storia in cui io vedevo la potenza di una tragedia antica: volevo che riecheggiasse in essa il mito arcaico. Furono necessari sette mesi, e l'aiuto di una mediatrice culturale somala, Zahra Omar (che mi fu presentata da Igiaba Scego, che aveva scritto un articolo sulla morte di Samia), perché la sorella Hodan accettasse di incontrarmi a Helsinki, dove era a sua volta migrata (in quei mesi nel frattempo incontrai una trentina di ragazzi e ragazze migranti, chiedevo loro di raccontarmi il Viaggio attraverso l'Africa e il mare: sapevo che avrei raccontato quello di Samia e dovevo capire cosa davvero fosse questo Leviatano di cui nel 2012 ancora non si parlava, quali sentimenti ed emozioni fossero in gioco: fu allora che capii davvero di trovarmi di fronte a un'epica contemporanea, come poi scrisse Erri De Luca a proposito del romanzo: quei ragazzi mettevano in





gioco tutto ciò che avevano, cioè la loro stessa vita, pur di cercare di diventare sé stessi). Ricorderò sempre la prima giornata con Hodan, non riusciva a parlare, la voce si spezzava in gola per il pianto. Ricordo di aver pensato che non se ne sarebbe fatto niente, che mai nessuno avrebbe raccontato quella storia, provocava troppo dolore in chi aveva amato Samia. Così dissi a Zahra di interrompere quello strazio, ce ne saremmo andati, la missione finlandese era stata fallimento. Ma mentre infilavo le scarpe decisi di raccontare a Hodan di quella mattina a Lamu, del senso inesplicabile di responsabilità da cui ero stato colto, un senso di colpa inespugnabile, del fatto che fossi persuaso che raccontare la storia di sua sorella in un romanzo avrebbe cambiato la percezione, la consapevolezza sulle migrazioni, in Italia (non potevo immaginare che il romanzo sarebbe stato pubblicato in tutto il mondo). Avevo, senza neppure esserne consapevole, deciso che, nel romanzo, Samia avrebbe raccontato la sua storia con la sua stessa voce. Atto osceno (dare voce a una persona che non ero io e non c'era più), eppure sentivo che altra strada non c'era, come se dovesse essere una lettera da lei inviata post mortem al Paese in cui aveva trovato la morte (era in vigore la Bossi-Fini, i salvataggi in mare erano vietati per legge). Quello fu il momento reale in cui Hodan si convinse a condividere la storia della sorella. Passammo il resto dei giorni non più soltanto tra le lacrime, ma anche tra risate e racconti, ma quando tornai a casa capii che il materiale che avevo era sufficiente tutt'al più per un buon articolo di giornale, non per un'opera letteraria. Avevo alcuni dettagli così come li aveva raccontati Hodan (il numero e il nome dei fratelli, il nome della scuola frequentata, il genere di musica che Hodan cantava, una quantità di cose di questo tipo), ma i dettagli non fanno la letteratura. Serviva una trama – amici, nemici, passioni, timori, lacrime e coraggio, raccontare la vita di Samia come una tragedia greca – e soprattutto un'anima, uno spirito, una voce. Cercai la voce di Samia per mesi, come provando a sintonizzare una radio sulla frequenza giusta. Poi un giorno scrissi "La mattina che io e Alì siamo diventati fratelli..." e non mi fermai più; nei mesi della stesura fui certo che Samia mi avesse scelto e mi utilizzasse per raccontarsi. Quello che venne fuori è ciò che poi per tutti coloro che hanno letto il romanzo è diventato lo spirito di Samia, il suo thymos e la sua psyché, come dicevano i greci: una ragazza fragile e determinatissima, un'eroina femminile potente e coraggiosa tanto quanto Achille e Odisseo, persa eppure sempre in contatto con sé





stessa. Oltre a tutto uno stuolo di personaggi letterari (su tutti il migliore amico Alì e la sua famiglia, e il fondamentalista Ahmed – ispirati ai racconti dell'ex Shabaab – oltre ai compagni del Viaggio) e una trama quanto più possibile epica (dai racconti della sorella avevo tre punti fermi: il fatto che Samia corresse, che fosse andata a Pechino nel 2008 e che poi fosse partita per l'Europa). E sono felice che quel lavoro letterario di resa dall'anima di ogni personaggio, reale o meno, sia stato rispettato nella trasposizione cinematografica.

(Link: <https://www.feltrinellieditore.it/speciali/2024/10/15/dal-libro-al-film/>)

Biografia di Giuseppe Catozzella – Scrittore

Giuseppe Catozzella ha pubblicato il libro in versi "La scimmia scrive" e i romanzi "Espianti" (Transeuropa, 2008), "Alveare" (Rizzoli, 2011; Feltrinelli, 2014), da cui sono stati tratti molti spettacoli teatrali e a cui è liberamente ispirato il film L'assalto, "Non dirmi che hai paura" (Feltrinelli, 2014; vincitore del premio Strega Giovani 2014; finalista al premio Strega 2014 e all'IMPAC Dublin Literary Award; vincitore del premio Carlo Levi 2015), tradotto in tutto il mondo e da cui è stato tratto il film omonimo, uno spettacolo teatrale-musicale con le musiche di Peter Gabriel e una suite per orchestra diretta dal Maestro Riccardo Muti, "Il grande futuro" (Feltrinelli, 2016; vincitore del premio Giordano Bruno), "E tu splendi" (Feltrinelli, 2018; vincitore del premio De Lorenzo e del premio Albatros Città di Palestrina) e, per Mondadori, "Italiana" (2021; vincitore del Prix Littératures Européennes 2023 e del Premio internazionale Alessandro Manzoni; miglior romanzo italiano del 2021 per i lettori di "Robinson-la Repubblica"; finalista al Prix Le Parisien 2023), che diventerà presto una serie TV.

In seguito alla pubblicazione di Non dirmi che hai paura, Giuseppe Catozzella è stato nominato dall'ONU Goodwill Ambassador UNHCR.

(Dal sito ufficiale di G. Catozzella: <https://www.giuseppecatozzella.it/biografia/>)





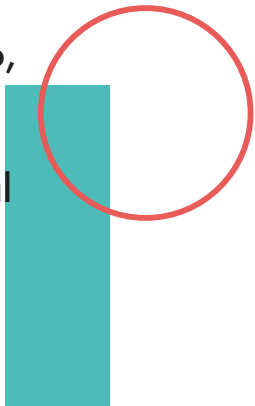
LA COLONNA SONORA ORIGINALE DEL FILM: RODRIGO D'ERASMO

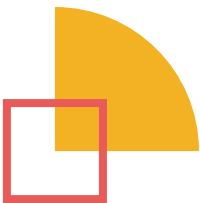

(Estratto dal sito Colonnesonore.net)

[...] «Il progetto della colonna sonora di Non dirmi che hai paura è tra le collaborazioni artisticamente più stimolanti e interessanti su cui abbia mai lavorato, perché mi ha spronato, soprattutto in termini di ricerca sonora e di sperimentazione timbrica, a raggiungere lidi sonori che ancora non avevo esplorato – spiega Rodrigo D'Erasmus – È stata una grandissima fortuna lavorare con Yasemin Şamdereli, regista con una grandissima visione internazionale e con una sensibilità profonda, che è riuscita a raccontare questa storia con una molteplicità di sfumature. Siamo riusciti a raggiungere un equilibrio delicato e raffinato, senza mai eccedere, con un uso della musica che non calca mai troppo una vicenda già sufficientemente drammatica».

Prosegue il compositore, specificando il lavoro creativo fatto insieme alla regista: «È stata Yasemin, con la sua meticolosità, a spingermi alla ricerca di un impianto musicale che evocasse il suono della corsa di Samia. Abbiamo cercato di descrivere l'infanzia gioiosa di una bambina che inseguiva il suo sogno, giocando con sonorità dalla matrice africana – soprattutto grazie all'utilizzo degli strumenti a percussione – e ho scelto di creare un ponte tra queste sonorità e alcuni strumenti della mia tradizione brasiliana, creando un unico grande territorio etnico musicologico. La gioia dell'infanzia fa poi contrasto con le sfumature più drammatiche che riguardano la vita di Samia dopo le Olimpiadi. Sono convinto che quello che ho imparato grazie a questa esperienza mi sarà estremamente utile in futuro e per questo sono chiaramente molto grato a Yasemin e a tutti coloro che mi hanno dato l'opportunità di lavorare per questo film».

Non dirmi che hai paura è stato insignito di riconoscimenti nazionali e internazionali, ricevuti nell'anno in corso: a giugno è stato l'unico lungometraggio italiano in concorso al Tribeca Film Festival di New York, dove si è aggiudicato il Premio Speciale Della Giuria, a luglio, al Munchen Filmfest ha vinto il Premio Internazionale Del Pubblico e, a settembre, alla regista Yasemin Şamdereli è stato assegnato il premio Best director in Cina in occasione del Silk Road International

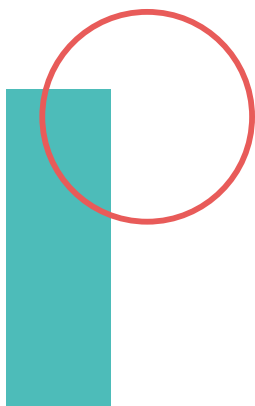




Del Pubblico e, a settembre, alla regista Yasemin Samdereli è stato assegnato il premio Best director in Cina in occasione del Silk Road International Festival. A ottobre, infine, nella sezione Alice nella Città, manifestazione autonoma e parallela all'interno della Festa del Cinema di Roma, il film è stato premiato con il Sorriso Diverso Roma Award, assegnato per le tematiche sociali affrontate. [...]

Rodrigo D'erasmo è violinista, polistrumentista, compositore, arrangiatore e produttore di formazione classica. Dal 2001 ad oggi ha registrato decine di album in tutto il mondo collaborando in studio e live con numerose band e artisti tra cui Mark Lanegan, Muse, Damon Albarn, Rokia Traoré e molti altri. Dal 2008 è lo storico violinista degli Afterhours, con i quali ha vinto il premio della critica al Festival di Sanremo 2009 e la Targa Tenco nel 2012. Nel 2011 è stato premiato dal M.E.I come miglior musicista dell'anno in assoluto. È stato producer ad X Factor nelle edizioni 10,11, 13 e 14 nel team di Manuel Agnelli. A partire dal 2014 ha diretto l'orchestra di Sanremo per vari artisti, tra cui Diodato, con il quale nel 2020 ha vinto il Festival con il brano "Fai Rumore". Nel 2021 è stato direttore d'orchestra e arrangiatore di 4 artisti in gara. Ha composto colonne sonore per il cinema e per la TV. [...]

(Cfr. Colonesonore.net; link: <https://colonesonore.net/news/novita-discografiche/10480-esce-la-colonna-sonora-originale-del-film-non-dirmi-che-hai-paura-di-rodri-go-d-erasmo.html>)





INTERVISTE:

- (Radio Città Futura, 13 gen 2014) - Giuseppe Catozzella presenta il suo romanzo "Non dirmi che hai paura" (Feltrinelli editore): <https://www.youtube.com/watch?v=p6-tXy2jNC0>
- (Rai Cinema Channel, Roma 2024, Alice nella Città- Concorso) - Yasemin Şamdereli, Deka Mohamed Osman, Giuseppe Catozzella per il film Non dirmi che hai paura: <https://www.rai.it/raicinema/video/2024/10/Roma-2024-Non-dirmi-che-hai-paura-Interviste-d19599be-ccdd-4cd5-863f-ec85c8099e99.html>
- (Cinefilos_it) Non dirmi che hai paura, intervista all'attrice protagonista Ilham Mohamed Osman: <https://www.youtube.com/watch?v=Z3PJyrmAXak>
- (Cinefilos_it) Non dirmi che hai paura, intervista alla regista Yasemin Şamdereli: <https://www.youtube.com/watch?v=QBqyfOteJBs>

FILMOGRAFIA PROPOSTA: "STORIE MIGRANTI"

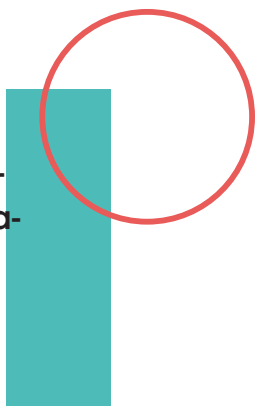
IO CAPITANO (2023, Italia/Belgio, drammatico), regia di Matteo Garrone.

Seydou e Moussa, due adolescenti (e cugini) senegalesi che vivono a Dakar, decidono di lasciare il loro Paese, il Senegal, per cercare una nuova vita in Europa: il loro sogno è quello di diventare star della musica. Il viaggio sarà lungo e pericoloso, dal deserto del Sahara alle prigioni libiche fino al Mediterraneo, scoprendo i limiti e la forza dell'animo umano.

(Io Capitano - Materiali didattici Lanterne Magiche: <https://www.mediatecatoscana.it/lanterne-magiche/materiali-didattici/esercitazioni-film-analisi/io-capitano/>)

GREEN BORDER (2023, Polonia/Germania/Francia/Belgio, drammatico), regia di Agnieszka Holland

Nel 2021, una famiglia siriana, un'insegnante dell'Afghanistan e una giovane guardia di frontiera si trovano al confine polacco-bielorusso. Per il gruppo di rifugiati, nel bosco che divide i due paesi, inizia una terribile lotta per la sopravvivenza, scandita da una morsa disumana: la propaganda bielorusa li attira al confine per destar-





bilizzare i governi occidentali, mentre la polizia polacca li rimanda indietro con una repressione sanguinaria.

LE NUOTATRICI (The Swimmers, 2022, GB/USA, biografico, drammatico, sportivo), regia di Sally El Hosaini

Il disperato viaggio, incredibile ma vero, compiuto da Yusra e Sarah Mardini, sorelle nuotatrici in fuga dalla Siria dilaniata dalla guerra, fino alle Olimpiadi di Rio del 2016.

OPEN ARMS – LA LEGGE DEL MARE (2021, Spagna/Grecia, biografico, drammatico), regia di Marcel Barrena

Siamo nell'autunno del 2015: Òscar e Gerard, due bagnini spagnoli, fortemente colpiti dalla tragica fotografia di un bambino (Aylan Kurdi) morto annegato nel Mar Mediterraneo, decidono di recarsi nell'isola greca di Lesbo per capire cosa stia accadendo e se possono, in qualche modo, rendersi utili. Questa scelta cambierà per sempre le loro esistenze: nasce così Open Arms, un'organizzazione non governativa senza scopo di lucro che ha salvato e ancora sta salvando la vita di tanti profughi del mare.

(Open Arms. La legge del mare - Materiali didattici Lanterne Magiche: <https://www.mediatecatoscana.it/lanterne-magiche/materiali-didattici/esercitazioni-film-analisi/open-arms-la-legge-del-mare/>)

IL SOLE DENTRO (2012, Italia, drammatico), regia di Paolo Bianchini

Il film racconta due lunghi viaggi che si intrecciano: uno dall'Africa all'Europa, l'altro dall'Europa all'Africa. Il primo è tratto da una storia realmente accaduta, quella di Yaguine e Fodè, due adolescenti guineani, che nel 1999 hanno scritto, a nome di tutti i bambini e ragazzi africani, una lettera indirizzata «Alle loro Eccellenze, i membri responsabili dell'Europa» per chiedere cibo, scuole e assistenza in Africa. Yaguine e Fodè, con l'importantissima lettera in tasca, si nascondono nel vano carrello di un aereo diretto a Bruxelles.

L'altra storia, d'invenzione, ma ispirata a vicende reali, narra il viaggio di Thabo, tredicenne originario di un piccolo villaggio chiamato N'Dola, e di Rocco, quattordicenne di Bari, entrambi vittime del mercato di bambini calciatori, dal quale fuggono.

(Il sole dentro - Materiali didattici Lanterne Magiche: <https://www.mediatecatoscana.it/lanterne-magiche/materiali-didattici/esercitazioni-film-analisi/il-sole-dentro/>)



